

2055. [GIOBERTI Vincenzo]. Al sig. Pietro [...] per rallegrarsi che la gioventù italiana si dia a forti studi, cioè al miglior modo di giovare alla patria; per esporre il suo parere sullo stato attuale della Francia; disapprovare energicamente la spedizione mazziniana nella Savoia: invitare i giovani a non congiurare se non nel caso che siano capitanati da uomini maturi e prudenti, e ad attendere, intanto, che una guerra, mossa dalla rivoluzione o da altro in Francia, aiuti l'Italia a rompere il giogo austriaco. [Parigi], 1834, maggio, 14.

L. a., p. sc. 7; 26 × 21.
E.: Ann. Sorisio, Torino.

2056. — Agli amici [...] per descrivere la vivacità di Parigi e dire che l'Italia se vuole diventar libera, deve imitarne l'indole turbolenta. « Il turbamento è la sola via della nostra salvezza... la guerra universale... annullerà il potere della crudele e fraudolenta Austria; e noi, liberi di tal giogo, schiaceremo i nostri tiranni ». Parigi, 1834, maggio, 14.

Cop., p. sc. 2; 25 × 19,5.
E.: c. s.

2057. — A Pietro di Santa Rosa, Parigi. Giudica severamente i francesi e quindi scrive: « I tre poteri i quali timoneggiano il mondo oggidì, il Papa, i principi e i popoli mirano per diverse vie a produrre il medesimo effetto, il quale poco importa si chiami inquisizione, tirannide o repubblica. Bruxelles, 1835, marzo, 13.

L. a., p. sc. 4; 24 × 19,5.
E.: Teodoro di Santarosa, Torino.

2058. — A Carlo Rapelli a Zug. Lo consiglia a mantenersi estraneo in Svizzera alle mene politiche dei forastieri e dei nazionali. Bruxelles, 1839, febbraio, 5.

L. a., p. sc. 1; 21 × 13.
E.: Edoardo Piatti, Torino.
E.: Vincenzo Gioberti Lamarque.

2059. — Allo stesso. Parla a lungo, e poco favorevolmente, di Parigi e dei parigini, di

lavori che sta preparando, di critiche fatte ad essi, delle opinioni filosofiche dell'amico, del Lamennais, di affari privati, ecc. Bruxelles, 1839, luglio, 17; 1847, novembre, 21.

Ll. aa. 16, p. sc. 47; di sestì div.
E.: Edoardo Piatti, Torino.

2060. [GIOBERTI Vincenzo]. Allo stesso a Parigi, per dirgli che non sa indicargli persona che possa soccorrerlo in Parigi tranne il principe della Cisterna, e per dargli consigli sulla condotta che deve tenere. [Bruxelles, 1839, ottobre, 26].

L. a., p. sc. 4; 20,5 × 13.
E.: c. s.

2061. — Allo stesso per dargli alcuni consigli, parlargli di affari privati e d'un concorso a Losanna, al quale, egli, Gioberti, non sa risolversi a concorrere. Bruxelles, 1839, dicembre, 13.

L. a., p. sc. 5; 20,7 × 13,2.
E.: c. s.

2062. — Allo stesso, per difendere la propria confutazione al Cousin che un principe (Della Cisterna?) aveva a Parigi aspramente biasimata. Bruxelles, 1840, agosto, 14.

L. a., p. sc. 20; 27 × 21.
E.: c. s.

2063. — Allo stesso. Non è vero che il Governo piemontese gli abbia offerto di rimpatriare, sebbene abbia ragione di credere « che quando volesse, il bando sarebbe levato ». Parla contro i sensisti e della potenza della religione, dei repubblicani italo-parigini, e rammarica che gli emigrati italiani lacerino i panni di chi è esule come loro. L'Italia sarà felice, non già se governata a repubblica o a monarchia, ma quando i suoi figlioli saranno operosi, daranno bando all'ignoranza, alla presunzione, all'ignavia, si avvezzeranno alla fatica e alla virtù, si adoreranno di nobili ed utili discipline. Bruxelles, 1842, gennaio, 4.

L. a., p. sc. 12; 21 × 13,5.
E.: c. s.